POLONIA

Dopo il clamoroso articolo dell'«Osservatore Romano»

Danuta Walesa smentisce: «Lech non intende uscire dalla scena»

Il leader del disciolto sindacato Solidarnosc rifiuta di commentare le affermazioni del giornale vaticano (riprese dalla stampa polacca), ma la moglie dice: «È pura provocazione» - I giornali polacchi manifestano soddisfazione

VARSAVIA — Il leader del disciolto sindacato Solidarnosc, Lech Walesa, è apparso molto scosso dopo aver appreso il «benservito» che gli era giunto con l'articolo pubblicato ieri dall'«Osservatore Romano». Dopo aver ascoltato per telefono il testo dell'articolo con cui il vicedirettore dell'organo vaticano, don Levi, affermava che «Walesa è uscito di scena», ha detto: «Non ho niente da dire. Non ho da fare alcun commento». Più loquace è stata invece sua moglie, Danuta Walesa, che ha definito, in un colloquio telefonico con un giornalista, «una pura provocazione» l'affermazione del giornale vaticano secondo cui Walesa si era ormai ritirato dalla scena sindacale. «Io ero presente al colloquio tra Walesa e il Papa, — ha detto Danuta — e so che non hanno parlato di niente di questo genere. Lech non ha intenzione di commentare questa affermazione, ma non è vera. Lui non ha intenzione di dimettersi da niente».

Più tardi, in una intervista alla rete televisiva statunitense NBC, Lech Walesa si è mostrato possibilista in merito ad un suo eventuale ritiro dalla scena sindacale. «Se ci sono persone migliori, allora va bene, che vadano avanti loro. Il problema non è di chi va a discutere, ma quello di cui si discute e che i problemi si risolvano». Alla domanda se il Papa lo abbia aiutato nell'udienza che gli ha concessa, Walesa ha risposto: «Sì, spiritualmente» ed ha aggiunto: «Devo riflettere tanto sul mio colloquio con il Papa».

Gli osservatori a Varsavia rilevano d'altra parte che ricevendolo durante l'ultima giornata, quella non ufficiale della visita, Papa Wojtyla aveva sottolineato l'immagine di «privato cittadino» di Lech Walesa. Il comunicato dell'ufficio stampa del Vaticano a Cracovia dopo l'incontro, ne aveva dato notizia in due righe definendo il presidente del disciolto sindacato Solidarnosc come «il signor Walesa», dando l'impressione di una udienza come tante altre.

I giornali polacchi riprendono invece con palese soddisfazione l'articolo di don Levi sull'«Osservatore Romano», che definiscono il «quotidiano ufficiale del Vaticano». Dell'articolo aveva dato notizia l'agenzia ufficiale polacca PAP che si è limitata a riprendere alcuni dei passaggi più significativi dell'articolo. L'agenzia scrive che l'autore dell'articolo ha evocato l'udienza concessa dal Papa «come persona privata, di nascosto, una persona che non pretende di svolgere alcun ruolo nella fase attuale della vita del paese». Su «Tribuna Ludu», notano gli osservatori a Varsavia, la frase dell'articolo di don Levi riferita dall'agenzia PAP viene riportata integralmente, compresa l'espressione «di nascosto», mentre questa manca nel quotidiano «Zycie Warszawy» dove è sostituita da tre puntini.

L'agenzia PAP riporta quindi un'altra frase dell'articolo dell'«Osservatore Romano» in cui si afferma che Lech Walesa «esce di scena, si può dire che ha perso la sua battaglia». E quindi, che il Papa, «ricevendolo in forma riservata, ha impedito che la sua persona potesse dar luogo a contraccolpi nocivi per la delicata fase di riconciliazione». Alla frase riportata manca la parte finale in cui si afferma che la fase di riconciliazione «nazionale» era stata «avviata con tanta difficoltà».

La PAP aggiunge che «l'articolo dell' "Osservatore Romano" ha destato un grande interesse tra gli osservatori» e che «l'agenzia di notizie tedesco occidentale, la DPA, ha intitolato il suo resoconto sull'argomento: "necrologio politico per Walesa"».

USA/URSS

La TASS protesta per le manovre sul Baltico

MOSCA — Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania Federale, Olanda e Danimarca, inizieranno domani una complessa esercitazione navale e aerea sul Mar Baltico, denominata «Operazione Baltico '83». Nel darne notizia, l'agenzia sovietica TASS la definisce «un atto provocatorio, mirante ad impedire la creazione di una zona di pace nel Baltico». Solo due dei paesi partecipanti — Germania Federale e Danimarca — fa notare l'agenzia di stampa sovietica, hanno accesso a quel mare, «mentre gli Stati Uniti stanno a migliaia di miglia da quella regione». All'inizio di giugno, durante una visita a Mosca del presidente finlandese Mauno Koivisto, il leader sovietico Andropov gli aveva espresso l'appoggio dell'URSS all'idea della denuclearizzazione del nord-Europa, dicendosi disposto anche a discutere la denuclearizzazione del Baltico. Dal 29 giugno al 4 luglio, sul mar Baltico anche l'URSS compirà esercitazioni navali, sotto la direzione del ministro della difesa Ustinov.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Polizia contro i pacifisti Gravi incidenti a Krefeld

Migliaia di giovani protestavano contro la visita del vicepresidente USA Bush - Toni duri sui missili dell'esponente americano e del cancelliere Kohl - Cresce l'opposizione

BONN — Gravi incidenti sono scoppiati a Krefeld, nella Repubblica federale tedesca, in coincidenza con la visita nella città del vicepresidente USA George Bush. Almeno ventimila giovani hanno manifestato contro quella che è stata definita una «provocazione politica», ovvero la cerimonia con cui l'esponente dell'amministrazione Reagan, il cancelliere Kohl e il presidente della Repubblica Carstens hanno celebrato «l'amicizia e la partnership tedesco-americana» in occasione del trecentesimo anniversario della partenza per l'America dei primi coloni tedeschi.

La polizia, che presidiava con uno schieramento imponente la città renana, è intervenuta duramente quando i manifestanti si sono avvicinati alla sala del Seidenweberhaus dove stava per iniziare la cerimonia. Mentre il grosso della manifestazione si scioglieva, un gruppo di un migliaio di persone ha dato vita a una vera e propria battaglia per le strade del centro. Il corteo di auto che portava Bush e le autorità tedesche verso l'edificio dove era in programma la cerimonia è stato preso a sassate, mentre un gruppetto di dimostranti è riuscito anche a introdursi nell'atrio della sala.

Il bilancio della giornata è pesante. Tra i manifestanti ci sarebbero decine di feriti, mentre più di cento sarebbero stati arrestati. Tra le forze di polizia ci sarebbero sei feriti. Le violenze della minoranza dei manifestanti che hanno aggredito la polizia e il corteo di Bush sono state condannate da Willy Brandt.

La protesta contro la visita del vicepresidente USA è forte in tutto il paese, e manifestazioni si sono tenute in altre città della RFT. In particolare viene giudicata grave e provocatoria la scelta di Krefeld per lo show propagandistico concordato con i dirigenti del governo di centro-destra. La città, infatti, è un po' la «capitale morale» del nuovo movimento pacifista tedesco-occidentale. Fu da qui che, nell'autunno dell'80, venne lanciato l'appello firmato da centinaia di intellettuali, sindacalisti, personalità religiose che segnò l'avvio della opposizione popolare alla installazione dei nuovi missili USA in Germania.

Né i discorsi pronunciati da Bush e da Kohl sono apparsi tali da placare gli animi. L'esponente USA ha difeso l'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise nella RFT con la necessità di contrastare con la forza l'Unione Sovietica, «principale minaccia per le democrazie di tutto il mondo». Il cancelliere gli ha fatto eco, sostenendo la totale coincidenza delle posizioni di Bonn con quelle dell'amministrazione Reagan e riprendendo i toni duri verso Mosca e i paesi dell'Est già usati nei giorni scorsi durante il dibattito in Bundestag.

L'impressione, che è stata rilevata anche dalla opposizione socialdemocratica, è che i dirigenti di Bonn abbiano ancor più accentuato, nell'imminenza delle decisioni sui missili, la politica di appiattimento sulla linea dura di Washington. Ne sarebbero testimonianza la stessa visita di Bush, l'adesione di Kohl a quella sorta di «internazionale conservatrice» che il vicepresidente USA ha fondato l'altro giorno a Londra insieme con diversi leader della destra europea, l'inasprirsi dei toni antisovietici proprio nell'imminenza del viaggio che il cancelliere si prepara a compiere a Mosca. Ancora ieri Kohl ha ribadito la decisione di accettare l'installazione dei missili prima della conclusione del negoziato a Ginevra.

CENTRO AMERICA

Salvador, il Fronte occupa città a 40 chilometri dalla capitale

È Suchitoto, sulla strada delle centrali idroelettriche - Perez Esquivel condanna l'operato Usa

SAN SALVADOR — Dopo l'operazione a Suchitoto, centro del Salvador vicino alle due pricipali centrali idroelettriche del Paese, i combattenti del fronte Farabundo Marti hanno annunciato dalla loro emittente clandestina che trasmette in tutta la regione, «Radio Venceremos», che una nuova grande offensiva sarà lanciata nei prossimi giorni. I guerriglieri sono riusciti ad ottenere il controllo della strada che dalla capitale conduce a Suchitoto, dopo aver fatto saltare il ponte di Las Guaras. Nell'attacco sono morti trenta soldati dell'esercito governativo. Numerose zone della regione di Suchitoto sono state occupate dal Fronte. «Radio Venceremos» ha precisato che dall'inizio dell'anno il Fronte ha fatto prigionieri 139 soldati del regime di Magana e che la maggior parte è già stata consegnata ai rappresentanti della Croce Rossa Internazionale. Nella provincia di Chalatenango, dove i partigiani hanno da tempo il controllo, si è svolta un'assemblea regionale dei poteri locali. È stato eletto un consiglio che si occuperà dell'educazione, della propaganda e della giustizia.

Intanto, fonti militari annunciano a loro volta l'ennesima operazione contro la guerriglia. In particolare, tenteranno di recuperare la città di Suchitoto, la cui perdita crea gravi problemi alla sopravvivenza della capitale, distante appena 42 chilometri.

La gravità della situazione del Salvador e dell'intera regione centroamericana è stata denunciata ieri a Caracas da Adolfo Perez Esquivel, argentino, premio Nobel per la Pace, che ha parlato ad un convegno sul pensiero politico latino americano. Esquivel ha accusato gli Stati Uniti di favorire la formazione dei cosiddetti «governi forti», che sono di fatto spietate dittature, e di adoperarsi per impedire l'integrazione fra i Paesi del sub continente. «Pace e giustizia», il movimento di cui il Premio Nobel è presidente, ha proposto una tregua nell'area, e l'avvio di negoziati affidati ai Paesi interessati.

In particolare, Perez Esquivel ha voluto ricordare il caso del Guatemala, del quale — ha sostenuto — l'opinione pubblica sa ancora troppo poco. «In quel Paese — ha detto — i militari guatemaltechi stanno sterminando gli indios, accusati di proteggere formazioni di guerriglieri. Tra le atrocità compiute dagli uomini del regime di Efrain Rios Montt ci sono persino episodi di cannibalismo».

Ma la repressione è forte anche in altri Paesi dei quali si parla poco. L'Honduras, ad esempio, dove il governo filo americano complice dei somozisti che invadono il Nicaragua, perseguita i contadini accusati di simpatizzare con la vicina nazione sandinista. Qualche giorno fa è stato arrestato, sotto l'accusa di essere un collaboratore del Nicaragua e favorevole alla guerriglia salvadoregna, Lorenzo Galo Galeano, ex sindaco democristiano di una cittadina del confine nord.

CINA

Anche Pechino alla conferenza antinucleare ad Hiroshima

Confermata la partecipazione, dopo anni di assenza, all'incontro di agosto per il disarmo

PECHINO — La Cina ha confermato la propria partecipazione alla conferenza antinucleare che si terrà nel prossimo mese di agosto a Hiroshima, in Giappone, ribadendo così l'accresciuto impegno di Pechino in appoggio al movimento pacifista internazionale. Era dal 1966, dai tempi della rivoluzione culturale, che il governo cinese non mandava rappresentanti al congresso contro le bombe atomiche e all'idrogeno che ogni anno gruppi e movimenti pacifisti nipponici tengono nella città martire di Hiroshima.

Commentando l'adesione al congresso, il giornale ideologico del partito «Bandiera Rossa» ha confermato l'impegno di Pechino di lottare per il disarmo generalizzato di tutte le potenze atomiche. «I movimenti pacifisti e antinucleari in Occidente — scrive il quotidiano cinese — riflettono i sentimenti condivisi da vasti strati dell'opinione pubblica contraria alla corsa al riarmo e fortemente preoccupata per l'eventualità dello scoppio di un conflitto atomico».

Le proposte cinesi sul disarmo nucleare si fondano su di un punto di vista comune a molti paesi del Terzo mondo, l'avvio cioè innanzitutto da parte delle due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, di un progressivo smantellamento dei loro micidiali arsenali nucleari. La Cina dal canto suo si dichiara disponibile a avviare un simile processo, a cui richiama anche i governi di Francia e Gran Bretagna, nel momento stesso in cui i due colossi nucleari avranno ridotto i loro armamenti atomici almeno del 50 per cento.

Il nuovo atteggiamento cinese si discosta dunque molto dalle precedenti prese di posizione che giudicavano come inevitabile un conflitto atomico e etichettavano come «pura illusione» qualsiasi prospettiva di disarmo. Ora Pechino sembra più ottimista sulla possibilità di accedere a un disarmo reciprocamente verificabile, soprattutto grazie alle pressioni che vengono esercitate sulle due superpotenze dalla imponente crescita del movimento pacifista nei quattro angoli del globo.

I governanti cinesi hanno ufficialmente sancito questo loro nuovo atteggiamento nel corso della recente riunione del Congresso del popolo nel quale lo stesso ministro della Difesa, Zhang Aiping, ha detto che la percentuale del reddito nazionale devoluta a spese militari è destinata nei prossimi anni a calare progressivamente, per consentire di concentrare gli sforzi di modernizzazione in campo economico e soprattutto nel miglioramento della qualità della vita del popolo cinese.

John Gittings

(c) 1983 The Guardian-Adnkronos

USA

Reagan aiutato da un dossier su Carter?

WASHINGTON — Piccolo giallo alla Casa Bianca sul misterioso dossier-Carter che venne in possesso, nel 1980, dello staff che preparava la campagna elettorale di Reagan. Si tratta, a quanto hanno ammesso alcuni collaboratori dell'attuale presidente, di documenti elaborati per preparare Jimmy Carter ad un dibattito televisivo con Reagan. Ma nessuno vuole ammettere di ricordare come i collaboratori di Reagan ne vennero in possesso. Lo stesso presidente, parlando con i giornalisti, ha detto di voler «andare a fondo della questione», anche se, ha aggiunto, «penso che si faccia molto rumore per nulla», anzi, addirittura, «sinceramente non credo che ci sia mai stato, a voler essere precisi, tale dossier».

La stranezza della circostanza che nessuno sa, o nessuno ammette di ricordare nulla di preciso al proposito, «non è niente di strano», secondo il presidente, dato il gran numero di persone e la massa di documenti che accompagna una campagna elettorale. Tuttavia, ha assicurato Reagan, andrà a fondo del mistero.

RFT

Lambsdorff: positivi i commerci con l'URSS

BONN — L'importanza dei rapporti economici e commerciali fra la RFT e l'URSS è stata sottolineata ieri dal ministro tedesco dell'economia Otto Lambsdorff, in una intervista al settimanale «Bild am Sonntag», con queste parole: «Il risultato dei colloqui che avrò a Mosca saranno posti di lavoro nella Germania Federale». Il ministro Lambsdorff, liberale, si recherà a Mosca domani e martedì, prima della visita del cancelliere Helmut Kohl, per una serie di colloqui, appunto, sulla cooperazione economica fra i due paesi. Lambsdorff ha affermato che nel complesso tale cooperazione procede positivamente. L'URSS, ha detto, è un paese importante e interessante dal punto di vista economico e commerciale, soprattutto per quello che riguarda i grossi impianti industriali. Il ministro ha inoltre ribadito che il governo federale non intende limitare il commercio con l'URSS per ragioni politiche, salvo naturalmente per ciò che riguarda i prodotti di importanza strategica.

PAKISTAN

Atomica esplosa per esperimento?

NEW DELHI — Il Pakistan avrebbe fatto esplodere il 13 giugno scorso una bomba atomica della potenza di 20 kilotoni nella regione montagnosa di Tas Koh, vicino alla confluenza dei confini pakistano, afghano e iraniano. La deflagrazione, della quale ha dato notizia ieri un giornale indiano, «Il patriota», avrebbe provocato un'onda sismica superiore al 4° grado della scala Richter. Il ministro degli esteri indiano non ha né confermato né smentito la notizia, affermando che essa va accuratamente controllata. Un funzionario dell'ufficio meteorologico indiano, tuttavia, ha precisato che l'onda sismica registrata il 13 giugno fu dovuta ad un terremoto naturale. Il governo pakistano, da parte sua, ha smentito come «totalmente infondata» la notizia del giornale indiano. «Il governo del Pakistan — dice un comunicato del ministero degli esteri di Islamabad — ha ripetuto in svariate occasioni di non avere alcuna intenzione di sviluppare la bomba atomica». Il programma atomico pakistano «ha esclusivamente fini pacifici».

URUGUAY

Domani è il decimo anniversario del colpo di Stato dei militari

Arresti di massa per impedire i cortei

Almeno 50 dirigenti sindacali e politici fermati - Il regime, isolato, teme la forza delle manifestazioni popolari

MONTEVIDEO — La polizia ha arrestato almeno cinquanta tra sindacalisti, studenti e giovani dirigenti dei partiti, accusati di aver organizzato una manifestazione per domani, decimo anniversario del golpe che ha portato i militari al potere. Con gli arresti — dice il comunicato del ministro degli Interni — la dimostrazione è stata praticamente stroncata. Il numero esatto dei dirigenti fermati non viene ufficialmente precisato tranne che per otto appartenenti ai gruppi giovanili del partito comunista fuorilegge. Tutti, secondo il colonnello Varela, capo della polizia di Montevideo, saranno deferiti ai tribunali militari.

La decisione di impedire la manifestazione di domani è significativa delle difficoltà e dei timori della dittatura ormai completamente isolata nel Paese. Dalle elezioni che alla fine di novembre dell'anno scorso hanno visto il trionfo dei candidati opposti a quelli del regime, fino alla straordinaria manifestazione del Primo Maggio, quando centinaia di migliaia di persone hanno sfilato per le vie di Montevideo, gli ultimi mesi hanno segnato in Uruguay il crollo economico, politico e morale dei militari. Né le repressioni né le minacce moltiplicatesi negli ultimi tempi sono riuscite a spezzare la volontà di un movimento di lotta profondamente unitario.

Fra i due partiti ammessi alle elezioni, il «Blanco» e il «Colorado», gli uomini del regime sono stati letteralmente spazzati via dal voto e i candidati antiregime del «Colorado», come Julio Maria Sanguinetti, Enrique Tarigo e Amilcar Vasconcellos, hanno ottenuto il 70 per cento dei suffragi. Analogamente, per il partito «Blanco» l'esiliato Wilson Ferreira Aldunante e Ulises Devoto hanno ottenuto il 78 per cento dei voti. Il tredici per cento dei cittadini ha seguito completamente le indicazioni del «Frente amplio» dei partiti fuorilegge, votando scheda bianca. Un tredici per cento che ha avuto un valore enorme perché il «Frente» non aveva alcun modo di fare propaganda, con migliaia dei suoi militanti in carcere o in esilio, privati dei diritti civili.

Il segnale del voto dei sette mesi fa era netto, la mobilitazione nelle fabbriche, nelle università è andata gradualmente aumentando fino ai cortei del Primo Maggio. È stata la prima volta dopo dieci anni che gli uruguaiani sono tornati in piazza senza più paura. Eppure, il regime di Montevideo non è meno spietato di quello cileno di Pinochet o di quello argentino.

Ottantamila persone in carcere in dieci anni, uso corrente delle torture, la dittatura, appoggiata nel golpe del '73 dagli Stati Uniti, non è riuscita nella sua opera di consolidamento delle strutture fasciste della società. Al contrario, si è sviluppata una classe operaia estremamente combattiva, la richiesta di democrazia è cresciuta in importanti settori della borghesia, fino a quando, nel 1980, il referendum che doveva legittimare la dittatura non si è trasformato in un forte «no» popolare. Il progetto dei militari di una «struttura addomesticata» non ebbe che il 42 per cento dei voti. Ed allora, come nel novembre dell'82, come ancora oggi, non poterono votare almeno mezzo milione di profughi esiliati in America Latina e in Europa, né i tremila prigionieri politici rinchiusi nelle carceri di Libertad, Punta Rieles e in decine di caserme di Montevideo, né i diecimila cittadini — ex parlamentari, dirigenti politici e sindacali — esclusi dal voto.

Difficile, dunque, che i militari, con gli arresti di ieri, abbiano davvero fermato una richiesta di libertà così diffusa. Tant'è vero che il regime stesso ha avviato negoziati e trattative con i partiti autorizzati per un graduale passaggio dei poteri

Brevi

Ciad: città occupata da forze antigovernative

PARIGI — La città di Faya Largeau, nel Ciad settentrionale, è caduta in mano ai ribelli di Gukuni Ueddei appoggiati dalla Libia, in seguito a combattimenti avvenuti venerdì pomeriggio. Il governo di Parigi ha recentemente ammonito la Libia a non interferire negli affari del Ciad. Anche il governo americano ha deplorato l'appoggio della Libia ai ribelli del Ciad

ASEAN: chiesto ritiro vietnamita dalla Cambogia

BANGKOK — I cinque ministri degli Esteri dei paesi dell'ASEAN (Thailandia, Malaysia, Indonesia, Filippine e Singapore), nel comunicato conclusivo della loro 16ª conferenza, hanno invocato il ritiro completo delle truppe vietnamite dalla Cambogia e una risoluzione generale del problema cambogiano. Il segretario di Stato americano Shultz (ieri in visita ufficiale nelle Filippine) si reca oggi a Bangkok per incontrare i ministri dell'ASEAN

Afghanistan: nuovi colloqui a Ginevra

GINEVRA — L'inviato speciale delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, ha affermato che nella nuova serie di colloqui di Ginevra tra Afghanistan e Pakistan per trovare una soluzione al conflitto afghano sono stati compiuti ulteriori progressi. Cordovez ha detto ieri che intende effettuare un nuovo giro nelle capitali dell'area inclusa Teheran verso la fine dell'estate.

Vertice tra Zaire, Zambia e Angola

LUMUMBASHI — I capi di Stato di Zaire, Zambia e Angola si sono riuniti ieri nella città meridionale di Lumumbashi nello Zaire per discutere una serie di problemi comuni ai tre paesi tra i quali i trasporti via terra e la sicurezza dei confini. Vi partecipano i tre presidenti Mobutu Sese Seko, Kenneth Kaunda e Eduardo Dos Santos

Terremoto nel Vietnam: epicentro Dien Bien Phu

HANOI — Una forte scossa di terremoto ha interessato le regioni settentrionali del Vietnam e quelle meridionali della Cina. La notizia è stata data dall'agenzia di stampa vietnamita la quale precisa che l'entità della scossa è stata del quinto grado della scala Richter e che è stata avvertita anche ad Hanoi. Il sisma avrebbe come epicentro il distretto di Dien Bien Phu, la località dove avvenne l'ultimo scontro con il colonialismo francese. L'agenzia vietnamita non rivela l'entità dei danni e l'eventuale numero delle vittime

PORTOGALLO

Approvata l'austerità Forti aumenti per pane, latte, zucchero

LISBONA — L'Assemblea nazionale portoghese ha approvato venerdì sera a larga maggioranza il programma quadriennale di austerità elaborato e messo a punto dal nuovo governo di coalizione capeggiato dal socialista Mario Soares. I socialisti e i socialdemocratici che formano la maggioranza di governo hanno votato compatti facendo passare il disegno di legge con 161 voti contro i 67 dei comunisti e dei democristiani. Quattro deputati si sono astenuti. In precedenza, sempre nella serata di venerdì, il governo aveva ricevuto la fiducia dell'Assemblea dopo un dibattito parlamentare durato tre giorni. Il governo di Mario Soares (il quindicesimo dalla rivoluzione dei garofani del 1974) è così entrato pienamente in funzione.

Tra i provvedimenti compresi nel programma di austerità alcuni sono entrati immediatamente in vigore e sono stati resi pubblici alla televisione dal ministro delle Finanze Erani Lopes. Tra questi figurano l'aumento dei prezzi del pane, dello zucchero e del latte. In una nota del ministero delle Finanze si precisa che il pane è aumentato del venti per cento, lo zucchero del 14 per cento ed il latte dal 26,40 al 37,57 per cento secondo vari tipi e confezioni.

Altri aumenti sono stati decretati per altri prodotti come i fertilizzanti, i cereali, gli alimenti per il bestiame e i semi per oli vegetali. Fonti ufficiose hanno riferito che questi aumenti avranno ripercussioni a breve termine su altri generi alimentari ed in settori vari, tra cui quello alberghiero.

Questo aumento dei pezzi dei beni di prima necessità costituisce il secondo provvedimento deciso dal governo da quando si è insediato il nove giugno scorso sotto la presidenza di Mario Soares. Il primo, come si ricorderà, ha riguardato la svalutazione dell'escudo del dodici per cento.

Un particolare curioso: per la prima volta, da molti anni, gli aumenti dei prezzi dei beni di prima necessità non sono stati preceduti da fughe di notizie e gli aumenti sia pure attesi, hanno costituito una certa sorpresa per la rapidità e per il momento scelto per il loro annuncio.

A. M. R. R.
Azienda Municipale Raccolta Rifiuti
Torino

CONCORSO PUBBLICO

per titoli ed esami per n. 1 posto di Capo Servizio Tecnico (Gruppo 1°) presso l'A.M.R.R. - PROROGA TERMINI PRESENTAZIONE DOMANDE DI AMMISSIONE.

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino comunica che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso di cui sopra è stato **prorogato al 18 agosto 1983, alle ore 15.**

Le domande già presentate all'A.M.R.R. potranno essere - entro il detto termine - eventualmente integrate, qualora incompleto, della documentazione mancante.

Requisiti richiesti:

— **ETÀ** - non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del Bando di Concorso.

— **TITOLO DI STUDIO** -diploma di laurea in ingegneria o in architettura e diploma di abilitazione professionale.

— **PATENTE DI GUIDA** -minimo Categoria «B».

— **ATTESTATO DI SERVIZIO** -comprovante esperienza di lavoro almeno quadriennale.

— ***Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.***

— **IL Bando di Concorso** ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11,30 e dalle ore 13,30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi

— Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di L. 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso)

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo

IL DIRETTORE
Dott. Guido Silvestro